

Quando tutto sembra perduto, quando la notte della vita sembra buia come non lo è mai stata, quando nella mente si fa sempre più strada il pensiero secondo cui "ormai non c'è più nulla da fare", viene la Pasqua a ricordarci che chi vive in Lui Risorto, non pronuncia la parola "ormai", ma si affida alla parola "*ancòra*": c'è ancora un'altra possibilità, c'è ancora speranza, c'è ancora vita perché Cristo ha vinto, e noi con Lui, la morte.

Come comunità siamo chiamati ad essere sentinelle del mattino che sanno scorgere per primi i segni del Risorto come hanno fatto le donne e i discepoli accorsi al sepolcro. A incontrare il Risorto che dà loro appuntamento in "*Galilea*". La Galilea, terra del ministero ordinario di Gesù di Nazareth, è ora indicata come simbolo della nostra vita di tutti i giorni nella quale Egli si manifesta.

Allora chiediamo al Risorto che ci aiuti a riconoscerlo quotidianamente, non attendendo segni e cose straordinarie, sensazionali. Riconoscerlo e quindi annunciarlo nelle nostre "*Galilee*", senza paura; e invece con coraggio, con gioia, con passione, perché Lui ci attende qui e non in altri posti: in questa famiglia che ho, in questa comunità in cui vivo; in questo posto di lavoro, in questa scuola, in questo movimento o gruppo ecclesiale, in questa mia vita...l'unica che mi è stata data.

E' qui che siamo chiamati a scorgere i segni di bene, di vita che ci sono, i segni della presenza del Signore Gesù Risorto. E questi segni sono chiamato ad indicare a me stesso e ai fratelli; questa presenza sono richiesto di testimoniare.

Ecco perché il cristiano diviene, alla luce della Risurrezione, l'uomo della speranza, la persona che non si abbatte, il credente che non smette di cercare nella quotidianità

l'incontro con Lui e, una volta incontratolo, lo accoglie "vivo" senza tentare di imbalsamarlo e renderlo in qualche modo innocuo. O, peggio, senza tentare di riportarlo nel sepolcro, tra i morti da commemorare, e magari da esaltare una volta all'anno!

Ce la faremo? Pensiamo a Pietro e agli Apostoli: sono entrati a Roma in un mondo che era l'opposto del cristianesimo. Sono giunti avendo solo "occhi nuovi". Quelli dati dal Risorto. Anzi avevano "solo" (si fa per dire) lo sguardo nuovo del Risorto. E hanno cambiato il mondo. Il testimone è passato a noi. A noi, dunque, portare a termine la staffetta che ci è stata affidata.

Buona Pasqua a tutti.